

Il voto a Montecitorio



Dopo altre due fumate nere sembra sbloccarsi la situazione Stamane i Verdi decidono se appoggiare il leader riformista Il dc Bianco: «Si può raggiungere una larga intesa» Dopo il veto su Rodotà, i socialisti decidono l'apertura

Camera, oggi si vota per Napolitano

Il Pds lo candida, Dc, Psi, Pri e Psdi pronti a sostenerlo

Giorgio Napolitano, uno dei leader storici della Quercia, stamane sarà votato come candidato alla presidenza della Camera...

In questo contesto i deputati Pds votavano scheda bianca (come già Dc, Psdi e Pri) tanto nello scrutinio del mattino quanto in quello del pomeriggio...

renze sono due persone in spettabili) Un «no» a Rodotà invece dai socialisti «Bisogna andare oltre i nomi di partenza e in questo senso non consideriamo provocatorio dichiarare la nostra disponibilità a votare ora Napolitano»...

Psdi contro Rodotà) Marco Pannella che nel meditare di candidarsi in proprio alla presidenza della Camera...

Il capo dello Stato completa la sua «squadra»



Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro dopo la nomina nei giorni scorsi del segretario generale della presidenza della Repubblica, dottor Gaetano Gifuni, ha firmato i decreti di nomina degli altri suoi più diretti collaboratori...

Altissimo irritato con la Dc: «Preferisce il Pds»

Il segretario del Pli ha risposto «Perché la Dc ha trattato per Scalfaro al Quirinale in cambio della presidenza della Camera ai comunisti. E allora, che si facciano il governo con la stessa maggioranza»

Ma Bianco gli risponde «Irritazione incomprensibile»

Il segretario liberale ha risposto il presidente del gruppo dc alla Camera, Gerardo Bianco «Non credo che Altissimo abbia detto esattamente quelle cose...»

Bossi teme una nuova strategia della tensione

qualche tempo «per vedere dove essa andrà a parare» Bossi delinea due possibili scenari «O si va nella strategia della tensione, oppure nella «grande palude» dove i partiti tradizionali cercheranno di far impudire tutto...

Riz (Svp): «La vertenza Alto Adige è chiusa. Passo la mano»

Roland Riz ha messo a disposizione il suo mandato di presidente della Sudtiroler Volkspartei. Lo ha annunciato in una intervista rilasciata al quotidiano di lingua tedesca di Bolzano, «Dolomiten»...

D'Onofrio: «Cossiga farà il senatore trasversale»

degli ultimi due anni e mezzo del settennato Cossiga tornerà alla politica attiva, alla fine dell'estate, «dopo un periodo di disintossicazione»...

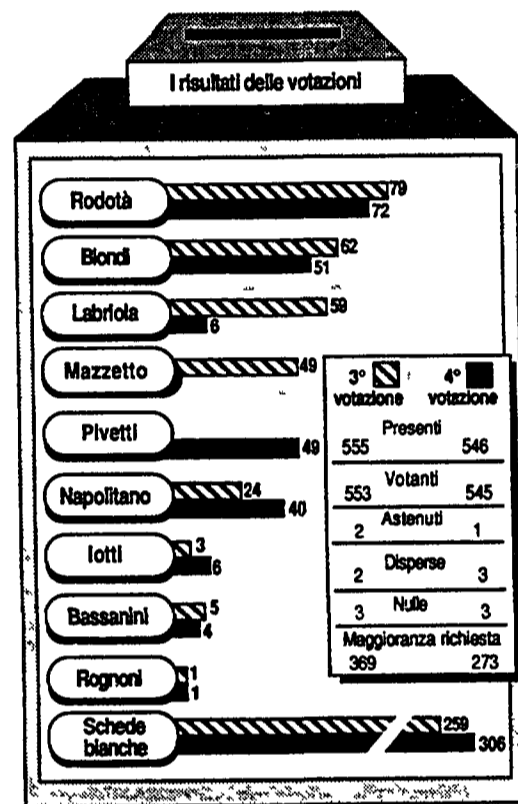
GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La svolta risolutiva anche per la presidenza della Camera è maturata nel pomeriggio di ieri mentre nell'aula di Montecitorio si registravano ancora due fumate nere, la terza e la quarta. Così, se non interverrà in extremis un colpo di scena, stamane prima di mezzogiorno Giorgio Napolitano...

zione - di cui ha reso testimonianza nell'assemblea dei deputati della Quercia il loro presidente Massimo D'Alema - che se c'era un apprezzabile disponibilità mostrata da diversi gruppi parlamentari per una presidenza che fosse espressione del Pds questa disponibilità non era altrettanto univoca sul nome di Rodotà...

Ma intanto, nel primo pomeriggio cominciava - serratissimo - il nuovo giro di consultazioni del Pds. Primi ad essere interpellati i democristiani. Il presidente del gruppo, Gerardo Bianco, esprimeva l'opinione (in serata confermata dall'assemblea dei deputati dello Scudocrociato) che sul nome di Napolitano fosse possibile coagulare una larga intesa...

Dai socialdemocratici (che non avevano condiviso l'idea della «rosa» sollecitata dal Psi) piena disponibilità a concorrere all'elezione di un candidato Pds espressione di una larga coalizione. Mentre i liberali annunciavano che stamane avrebbero votato scheda bianca per segnalare la non ostilità alla persona di Napolitano...

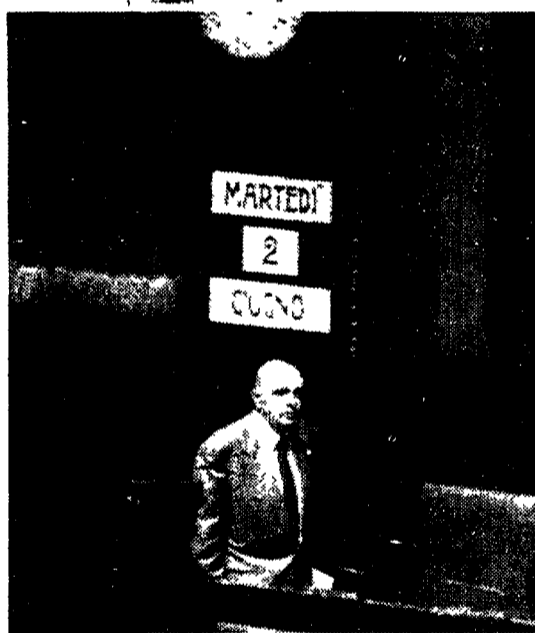


Il presidente del Pds abbandona l'incarico nella Quercia e quello di vicario della Camera

E Rodotà annuncia: «Io mi dimetto» D'Alema: «Gli altri partiti non ti sostenevano»

Dopo una tesa giornata di discussione e di contatti politici il gruppo del Pds ha deciso a maggioranza (con 22 astensioni) di candidare Napolitano alla presidenza della Camera. Dura e amareggiata la reazione di Stefano Rodotà: «Mi dimetto da tutte le cariche»...

politano Subito dopo il voto il leader della Quercia ha preso brevemente la parola «Queste giornate - ha detto - mi hanno provato e sottoposto a uno stress, ma mi hanno ricordato il periodo in cui ero presidente del gruppo, e la grande apertura e fratellanza»...



Giorgio Napolitano tra i banchi di Montecitorio prima della 3ª votazione

ALBERTO LEISS

ROMA. Il Pds decide a larga maggioranza (con 22 astensioni) di puntare su Giorgio Napolitano, dopo una giornata intensissima di discussioni e di contatti politici, ma con l'amaro in bocca per la posizione polemica assunta da Stefano Rodotà. Proprio pochi minuti prima che iniziasse, alle 19.30 l'assemblea del gruppo risolutiva il presidente della Quercia ha distribuito una sua dichiarazione scritta densa di considerazioni amare...

non dire? Rodotà non risparmia critiche, esplicite e implicite, alla gestione della vicenda da parte del suo partito, si difende da chi lo ha accusato di essere mosso da una «fame di poltrone» («una piccola schiera di imbecilli»), e per dimostrare che cost non è annuncio che darà corso alle dimissioni già ipotizzate l'altro ieri alla prima riunione del gruppo, sia dalla carica di vice presidente della Camera, che da quella di presidente del Consiglio nazionale del Pds. Non invece dal seggio di parlamentare «Voglio riflettere - dice - vista l'investitura ricevuta dagli elettori toscani»...

re nell'attività del Parlamento e del gruppo il suo alto e qualificato impegno. Una conclusione agrodolce dunque per un partito impegnato in una navigazione un po' tempestosa in una situazione politica senza precedenti teso ad affermare la sua piena autonomia e nello stesso tempo deciso a non rinunciare ad incidere negli sviluppi istituzionali e politici di un passaggio fondamentale. Lo hanno ricordato sia D'Ale-

ma che Occhetto nell'assemblea decisiva di ieri sera ripercorrendo tutta la vicenda iniziata 40 giorni fa con la candidatura proprio di Giorgio Napolitano alla presidenza della Camera caduta per il «veto» di allora del Psi. Alcune riserve sulla gestione e sulla conclusione di ieri sono state avanzate da Antonio Bassolino e da Chiara Ingrao per Bassolino è stato anche in questi giorni un «veto ipocrita del Psi sul no-

me di Rodotà, e il dirigente della sinistra avrebbe preferito che nella giornata di ieri si fosse sostenuta ancora la candidatura del presidente della Quercia obbligando le altre forze politiche a dichiarare apertamente le ragioni del loro dissenso. Una posizione simile - a quanto si sa - era stata sostenuta fin dalla mattina nel Coordinamento politico, oltre che dallo stesso Bassolino anche da altri esponenti della sinistra come Tortorella e Fulvia Bandoli. L'altra riserva - sono sempre parole di Bassolino - riguarda la possibile interpretazione dello sbocco su Napolitano come momento di un progressivo coinvolgimento del Pds in una logica di accordo di governo. Questi i motivi addotti per la scelta di astenersi (seguita nel voto anche dall'Ingrao da Senese e altri esponenti anche diversi dall'area della sinistra) Bassolino comunque ha tenuto ad affermare che avrebbe votato per Napolitano sia perché giusto puntare alla presidenza della Camera sia per la stima personale (l'unico a dichiarare pubblicamente nel corso della giornata che non darà il suo

voto al leader riformista è stato Renato Nicolini) Entrambe queste riserve però sono state respinte sia da D'Alema che da Occhetto il primo ha affermato che sin dagli incontri con il Dr e il Psi è stato escluso ogni riferimento alle future maggioranze di governo «Quando ho telefonato a Craxi - ha raccontato in assemblea Occhetto - gli ho ribadito che il nostro candidato era Rodotà, punto e basta» Il leader della Quercia ha anche affermato che a suo giudizio al di là delle dichiarazioni propagandistiche di Craxi non si può parlare di un «veto» socialista visto che alla fine il consenso è andato proprio al candidato che 40 giorni fa era stato indicato pressoché all'unanimità dal Pds «È stato un iter limpido - e non possiamo dire che c'è stata un'incursione su un candidato contro la nostra volontà» Anche Gavino Angius aveva sollevato l'esigenza di una chiara distinzione tra la logica istituzionale dell'elezione di Napolitano e il futuro confronto sul governo. Ma il leader dei comunisti democratici ha poi votato a favore della proposta

Craxi a Caprera: «Torno per eleggere il leader riformista»

«Torno a Roma per votare Napolitano». Bettino Craxi saluta Caprera, annunciando la scelta ufficiale del Psi per la presidenza della Camera. Un 2 giugno in tono minore sulla tomba di Garibaldi niente discorso ufficiale, niente «lezioni di storia» sull'eroe dei due mondi. Solo un retorico augurio: «Speriamo che la grande anima di Garibaldi aiuti gli italiani a superare le attuali difficoltà.»

baldi, che in altri 2 giugno era stato presentato come «presidenzialista», socialista riformista» «critico del parlamentarismo» a seconda delle parole d'ordine e delle più recenti scelte del Psi «Questa volta Craxi non parla perché non ha niente di nuovo da dire, preannuncia il suo portavoce. E infatti il segretario socialista si limita a ripetere un concetto che evidentemente gli deve stare a cuore, mentre esce dalla casa Garibaldi in seguito dalla solita folla di giornalisti e fotografi «Garibaldi non frequentava molto i Parlamenti per le molte chiacchiere che si facevano».

aveva anticipato - un anno fa - lo stesso Craxi, a compagni di partito e giornalisti «Per il centodecimo anniversario faremo una cerimonia memorabile dovete presentarvi tutti con la camicia rossa». Ma quante cose sono successe da quel 2 giugno. Appena una settimana più tardi la grande maggioranza - degli italiani aveva respinto l'invito a boicottare i referendum e ad andare al mare» lanciato proprio da Caprera. Poi le prime contestazioni interne al congresso socialista, il disgrego e la nuova rottura a sinistra la sconfitta elettorale il terremoto milanese. E Craxi adesso non ha nessuna voglia di parlare. Accompagnato dal segretario regionale Giovanni Nonne depone una corona sulla tomba dell'eroe risorgimentale e saluta le camicie rosse della società di mutuo soccorso reduci garibaldini e i bersaglieri dell'undicesimo battaglione «Caprera» che fanno a gara nell'intonare inni patriottici e marce militari «Tieni duro Bettino», gli fa un «vecchio militante» di Genova «Di questo potete esserne sicuri» risponde il segretario. Poi consegna alla «sorrentinente» ai beni culturali di Sassano Marilena Dander, la riproduzione incompiuta di una rara lettera dell'eroe risorgimentale come omaggio personale al museo garibaldino. Infine si intrattiene per

una buona ora nella casa-museo con Giuseppe Garibaldi (pronipote) e la sua famiglia per una conversazione «ngorosamente privata».

Resta appena il tempo per il pranzo ufficiale nella locanda del Mirto sulla panoramica di La Maddalena «Non ho molto tempo - dice Craxi ai giornalisti - devo tornare a Roma per votare il nuovo presidente della Camera» Voterà per Napolitano? «Sì, penso proprio di sì» Inutile insistere. Al suo tavolo il segretario del garofano ammette solo Nonne l'ammiraglio Di Gerolamo, comandante di Marsardegna, il sindaco di Sassano Borghetto il «manager» Roberto D'Alessandro Antipasto di calamari

in salsa di cipolle, zuppa gallesse, penne ai totani e dentice al cartoccio. Dopo il caffè Craxi si alza e fugge via. Qualche giornalista torna alla carica ha sentito le proposte di Pannella per la Camera e per il governo? «L'unica persona con cui ho parlato ultimamente è Giuseppe Garibaldi» Ma il sistema politico non rischia di andare a pezzi? «Le difficoltà sono gravi ma superabilissime, basta avere la volontà» E un altro perché non fa a Caprera quello che Occhetto ha fatto alla Bologna? «Non c'è neppure il tempo per la risposta. La Tema mette in moto e via di corsa destinazione l'elipporto di Caprera»

da domenica 7 su l'Unità tutti i giorni in prima pagina che tempo fa